

Titolo del progetto: **La rappresentazione del martirio nella memoria del PCF, PCI e PCE**

### **Ambito problematico, metodologia e obiettivi**

Con questo progetto di ricerca mi propongo di studiare i processi di contaminazione e dialogo tra religione e politica nel XX secolo attraverso l'analisi della rappresentazione del martirio nel Partito Comunista Francese (PCF), nel Partito Comunista Italiano (PCI) e nel Partito Comunista Spagnolo (PCE). Cerco di approfondire l'emergere della figura del martire come idealtipo rivoluzionario, espressione di un potere destituente e strumento di propaganda politica del movimento comunista per criticare aspetti della società. Mediante un approccio dinamico – inteso come metodo con il quale si individuano i processi di contatto non come trasferimento da una cultura all'altra ma come continuo processo di interazione tra comunità – inserisco il martirio politico nello sviluppo dei processi culturali, politici e sociali contemporanei, al fine di rivalutare l'identità del martire come realtà contesa e contestata<sup>1</sup>. Finora, la storiografia ha collocato il martirio politico nella storia delle religioni della politica, al fine di spiegare il ruolo unificante per le comunità politiche e nazionali consolidate tra il XIX e il XX secolo nella dimensione statale<sup>2</sup>, mentre l'individuazione di esperienze subalterne di martirio può rivelare punti di contatto, elementi di continuità o rottura (politica, religiosa e storica) tra spazi geografici segnati da congiunture rivoluzionarie e guerre internazionali che hanno dato origine a circolazioni di saperi transculturali non ancora esaminati. Pertanto, cercherò di decostruire le strategie di mitopoiesi martirologica con particolare attenzione alle rappresentazioni, ai destinatari e al pubblico del culto elaborati in seno alle classi subalterne<sup>3</sup>. Dall'approccio comparativo del caso storico della Francia, dell'Italia e della Spagna, emergono comunità transnazionali legate da esperienze di martirio, nel momento in cui le culture politiche venivano costruite, nell'ottica internazionalista, come realtà europee o addirittura globali. Il periodo preso in considerazione con date che vanno dal

---

<sup>1</sup> Nella misura in cui tutti gli altri marcatori della relazione persecutoria del martire si rivelerebbero insoddisfacenti perché connotati a livello emico.

<sup>2</sup> Robert N. Bellah, *La religione civile in Italia e in America*, Armando Editore, Roma 2009; Emilio Gentile, *Le religioni della politica*, Laterza, 2001; George Mosse, *Le guerre mondiali. Dalla tragedia al mito dei caduti*, Laterza, Bari 1998;

<sup>3</sup> In questo senso, la cultura delle classi subalterne non va intesa come entità totalmente separata e paradigmatica legata da un rapporto storicamente fisso con specifiche classi. La cultura subalterna va definita come uso e non come origine, come fatto e non come essenza, come posizione relazionale e non come sostanza. Nello stesso modo la classe, come soggetto collettivo, non è una cosa, ma un rapporto (E.P. Thompson, *Rivoluzione industriale e classe operaia in Inghilterra*, Il Saggiatore, Milano 1969). Perciò l'identità dei gruppi sociali connessi a dislivelli culturali, definendola per relazione, mostra come la fluidità nel tempo e nello spazio si accentua quando si tratta di definire, anziché singole classi, quell'insieme di classi, quella alleanza di classi che forma un tutt'uno (A. Gramsci, *Osservazioni sul folklore*, in *Quaderni del Carcere*, Einaudi, Torino 1975).

1936 al 1956 offre, a tal proposito, un osservatorio privilegiato per analizzare lo sviluppo delle interpretazioni del martirio in seno alla cultura comunista: le esperienze di conflitti di massa come la Guerra Civile spagnola e la Seconda Guerra Mondiale, e di conflitti sociali sono stati momenti di costruzione martirologica rivelando un trasferimento della sacralità dallo spazio religioso a quello secolare. Il periodo storico preso in considerazione permette di far luce sul continuo ricorso al martirio politico portando all'esame una molteplicità di costruzioni del mito per individuare altri modi di rappresentanza politica, la cui osservazione può spiegare la distribuzione del potere e delle pratiche di contropotere, dimostrando, allo stesso tempo, come non vi sia un esemplare storico e ideologico monolitico di martirio nel campo comunista: le narrazioni mitiche dei tre partiti seguono percorsi talvolta simili, incrociati dall'interpretazione degli eventi – come la Guerra civile spagnola – altre volte diversi come negli anni '50. Il PCF ha una larga tradizione, salvo per il periodo di occupazione nazista, di antifascismo legalitario segnato dal parlamentarismo, dall'insediamento sociale del partito massa; il PCE, che affonda la propria tradizione nell'antifascismo combattente, i cui caratteri sono fondati sul nesso tra guerra civile e potere, su un'organizzazione militare e su un partito quadri le cui tappe storiche sono segnate dalla Guerra civile spagnola e la política de Reconciliación Nacional; il PCI, che dalla fase di clandestinità e resistenziale, passa alla fine della Seconda guerra mondiale a essere un partito di massa, occupando un ruolo di rilievo nella fase costituente della nuova Repubblica. In questi sviluppi e fasi storiche, si tenterà di dimostrare come la rappresentazione dei martiri comunisti passi da avere una funzione di contestazione al potere costituito a una forte legittimazione dei partiti comunista nel processo di nation-building.

Tra gli obiettivi del progetto vi è quello di differenziare il martirio politico dalle cause nazionali e religiose con cui è stato comunemente identificato. Ai discorsi ufficiali, alla crescente rappresentazione di figure eroiche sacrificate per la patria, che hanno accompagnato la nazionalizzazione delle masse dal XIX secolo in poi, competono altre costruzioni mitiche che hanno plasmato identità culturali scisse da tali caratteri. Tenterò quindi di valorizzare il rapporto tra la costruzione mitica martirologica di questi partiti e il peso dei linguaggi religiosi in funzione politica, ripensando il processo di secolarizzazione attraverso influenze culturali, religiose e di maturazione della coscienza politica come momenti che portavano i subalterni a sottrarsi al potere fascinatore dei miti dominanti<sup>4</sup>, in cui si faceva coincidere l'idea rivoluzionaria con la religiosità presente, evidenziando, in termini semantici, la somiglianza o la diversità dei culti di questi martiri con quelli cristiani. Si tratta, pertanto, di evidenziare il contributo del ricorso al martirio come strumento di pedagogia e di sacralizzazione delle culture politiche.

Dall'ambivalenza del concetto di martirio in ambito cristiano è stato ripreso, da questi partiti, il ruolo del testimone all'interno di un linguaggio giurisprudenziale e il tema del martire come colui che testimonia con il sacrificio la propria fede. Questo duplice carattere è stato applicato alla vita dei militanti. Il martire veniva considerato memento e monito di prassi politica, dove l'impegno altruistico si inseriva nella costruzione ideologica di grandi

---

<sup>4</sup> Furio Jesi, *Spartakus. Simbologie della rivolta*, Bollati Boringhieri, Torino 2022.

cause morali, testimonianza dell'ingiustizia e della violazione dei diritti. Nell'intreccio tra politica e religione, nel martirio non si deve trascurare il suo valore giuridico: il martire originariamente come testimone pubblico (*μάρτυς-υρος*), la cui fede non è espressione di una ideologia ma la credenza in un fatto storico. In questa dimensione, condannando l'azione del nemico (*foe*)<sup>5</sup>, i discorsi concentrano l'attenzione sulla condizione di sofferenza, dove il sacrificio equivaleva a un atto parresiastico. Come si vedrà, l'uso del martirio nell'ambito dei regimi dittatoriali (come per i prigionieri o i perseguitati sotto i fascismi) forniva una forma di resistenza e di tutela dei diritti. Mediante questo approccio è possibile valutare, inoltre, il livello di democraticità degli Stati moderni poiché, in assenza di processi partecipativi, di condanne pubbliche e di una stampa libera, i prigionieri politici diventavano impotenti e, privati del diritto di espressione, non potevano rivendicare la propria condizione di martiri. Saranno ricercati tratti comuni tra i tre Paesi, evidenziando nelle società le funzioni sociali comuni di integrazione simbolica al rinnovamento dell'idea nel decorso storico<sup>6</sup>. Il progetto si focalizza sulle dimensioni memoriali che producono i martiri, in relazione alle memorie collettive prodotte da eventi di violenza politica (guerre, eccidi, attentati), prestando particolare attenzione alla materialità del martirio, attraverso la produzione e circolazione di immagini ritenute sacre, riti (come funerali e manifestazioni) e la costruzione di cimiteri partigiani o comunitari, come momenti legati a processi di politicizzazione dei corpi e di democratizzazione della morte pubblica. La mitopoiesi martirologica viene esaminata perché permette di cogliere le logiche commemorative e le strategie per perpetuare la memoria nello spazio storico delle comunità politiche. L'analisi di questo fenomeno verterà quindi sulle "comunità martirizzate" come narrazione tesa a trascendere traumi vissuti dai membri di queste comunità. Il martire, inquadrato nella concezione materialistica della storia del PCF, del PCI e del PCE, ne diviene l'incarnazione escatologica: in un primo momento testimonianza per rappresentare la sofferenza, poi rappresentazione della resistenza a tale sofferenza.

Per ogni realtà analizzerò quattro casi studio, mettendoli a confronto e legandoli nei diversi avvenimenti e nello sviluppo dei partiti dentro la processualità storica.

L'analisi verterà intorno:

- alla rappresentazione mitica della vita e delle sorti di militanti comunisti, come ad esempio Missak Manouchian, Dolores Ibarruri e Antonio Gramsci.
- alla rappresentazione dei partiti come comunità martirizzate intrecciata alle politiche del ricordo dove la clandestinità, la prigione, l'esilio e il rischio di perdere la vita erano tratti comuni del vissuto della militanza comunista che non di rado era rappresentato come martirio vivente.

---

<sup>5</sup> Per la costruzione del nemico come totalità dell'ostilità, si veda: Carl Schmitt, *Le categorie del 'politico'*, Il Mulino, Bologna 1972, pp. 193-203.

<sup>6</sup> Integrazione simbolica intesa come l'insieme di significati, scopi e ideali, celebrati nei culti e nei rituali e messi in atto nella vita quotidiana attraverso i quali la società, e quindi gli individui che ne fanno parte, articolano la loro solidarietà sociale e comprendono le vicissitudini della vita storica, sociale e personale. Cfr. Émile Durkheim, *La divisione del lavoro sociale*, Il Saggiatore, Milano 2016.

Tramite la valorizzazione degli apparati ideologici, dei sistemi di credenza e della sacralizzazione della politica, tenterò di colmare il divario tra la storia subalterna e la storia delle religioni, proponendo una chiave di lettura attraverso la categoria di *underground religion*, definita quale espressione della religiosità dei subalterni in cui i miti, i rituali e i simboli scandiscono il tempo e ordinando i programmi politici da un punto di vista metastorico. Si vedrà come l'*underground religion* si struttura in seno alle classi subalterne in coincidenza di movimenti politici che mettono in dubbio la legittimità del potere sovrano. Il martirio, considerandolo mito fondativo dell'*underground religion* dei movimenti politici subalterni, stabilisce che la lotta per il cambiamento sia possibile solo attraverso il sacrificio prodotto da un'intensa ricerca dell'autenticità, sperimentata in una situazione d'eccezione, di nuovi stili di vita dentro comunità politiche che danno credito intimo all'identificazione della sottocultura come nuova religiosità<sup>7</sup>. Si tenta di comprendere la religione fuori dal teismo, superando la distinzione tra orizzontale e verticale corrispondente rispettivamente, in termini culturali, alla dimensione secolare e religiosa, dove la resa esplicita del concetto può desumersi dal contesto storico e dal significato di relazione che ne costituiscono l'atto istitutivo. Affrontando la ricerca da questo punto di vista, cercherò di evidenziare come le tradizioni culturali nascano da processi mimetici e siano condizionate dai contesti sociopolitici indagando se i culti dei martiri si verificano più frequentemente durante fasi caratterizzate da sconvolgimenti sociali.

### Fonti e cronoprogramma

Basando la ricerca storica sui repertori utilizzati per la rappresentazione e la concettualizzazione del martirio nella cultura comunista, l'analisi critica prende in considerazione la memorialistica in tutte le sue costruzioni: dalle pubblicazioni di memorie, biografie, poesie, lettere, alla diffusione di iconografie e fotografie, alla costruzione di monumenti e cimiteri per comprendere come la narrazione delle vicende dei martiri costituisca anche la base di una campagna volta a diffondere, anche in ambienti esterni ai partiti, una serie di informazioni sul movimento comunista, soprattutto sul piano etico-politico.

Mi recherò dunque negli archivi dei dove si conserva la stragrande maggioranza del materiale dei tre casi studio:

- Per il PCF, gli archivi della direzione del PCF conservati presso l'Archivio Dipartimentale di Seine-Saint-Denis (AD93) a Parigi.
- Per il PCI, l'Archivio della Fondazione Gramsci di Roma.
- Per il PCE, l'Archivo Histórico del Partido Comunista Español di Madrid

---

<sup>7</sup> Come ha sottolineato Francesco Benigno «Il gesto del “dono” della propria esistenza è (...) spesso vissuto entro un orizzonte comunitario in cui esso è altamente apprezzato, e gode perciò di un (...) riconoscimento sociale, contrassegnato da elementi di risarcimento simbolico. Questa solidarietà si estende al passato, alle generazioni di martiri di cui si celebra il culto, e nel futuro, ai figli che verranno, sicché l'identità individuale si ritrova immersa in una “famiglia morale” che trascende quella biologica», in Francesco Benigno, *Terrore e terrorismo. Saggio storico sulla violenza politica*, Einaudi, Torino 2018.

Un particolare attenzione verrà posta sull'analisi della rappresentazione mitica della Guerra civile spagnola. A tal proposito consulterò:

- Centre de Recursos per l'Aprenentatge i la Investigació del Pavelló de la República di Barcellona
- la Fondazione Gramsci di Roma dove è presente la raccolta *Materiali sulla Spagna* (1938-88) che contiene sessanta fascicoli con materiali propagandistici della e sulla guerra di Spagna.
- l'Archivo Histórico Nacional di Madrid dove si conserva gran parte del materiale propagandistico del Fronte popolare.
- l'Archivo general de la guerra civil española (AGGCE) di Salamanca

### **Riferimenti bibliografici**

Ahmed S., *The Emotionalization of the War on Terror: Counterterrorism, Fear, Risk, Insecurity and Helplessness*, «Criminology & Criminal Justice», 15, 2015, pp. 545-560.

Anderson B., *Sotto tre bandiere. Anarchismo e immaginario anticoloniale*, manifestolibri, Roma 2019.

Billington J. H., *Con il fuoco nella mente. Le origini della fede rivoluzionaria*, Il Mulino, Bologna 1986.

Bellah R. N., *La religione civile in Italia e in America*, Armando Editore, Roma 2009.

Benigno F., *Terrore e terrorismo. Saggio storico sulla violenza politica*, Einaudi, Torino 2018.

Bixio, (a cura di), «Sociologia n. 1/2016. Rivista quadrimestrale di Scienze Storiche e Sociali. Religione e violenza nella società contemporanea», Gangemi Editore (26 febbraio 2017).

Bray M., *The Anarchist Inquisition. Assassins, Activists, and Martyrs in Spain and France*, Cornell University Press, New York 2022.

Dambone C., *La violenza spettacolarizzata. Il crimine e l'impatto psicologico della comunicazione*, FrancoAngeli, Milano 2019.

De Luna G., *Il corpo del nemico ucciso: violenza e morte nella guerra*, Einaudi, Torino 2006.

Dei F., *Terrore suicida. Religione, politica e violenza nelle culture del martirio*, Donzelli editore, Roma 2016.

Durkheim É., *La divisione del lavoro sociale*, Il Saggiatore, Milano 2021.

Filoramo G., *Sui sentieri del sacro. Processi di sacralizzazione nella società contemporanea*, FrancoAngeli, Milano 2022.

Foucault M., *Nascita della biopolitica. Corso al Collège de France (1978-1979)*, Feltrinelli, Milano 2005.

Gabriel E., *Performing Persecution: Witnessing and Martyrdom in the Anarchist Tradition*, «Radical History Review», April 2007.

Gentile E., *Le religioni della politica. Fra democrazie e totalitarismi*, Laterza, Bari 2001.

Giovannini, *La morte rossa. I marxisti e la morte*, Dedalo, Bari 1984.

Girard R., *La violenza e il sacro*, Adelphi, Milano 1992.

Gramsci A., *Osservazioni sul folklore*, in *Quaderni del Carcere*, Einaudi, Torino 1975

Jesi F., *Spartakus. Simbologie della rivolta*, Bollati Boringhieri, Torino 2022.

Luckmann T., *La religione invisibile*, Il Mulino, Bologna 1976.

Labanyi J., *Historias de víctimas: la memoria histórica y el testimonio en la España contemporánea*, Iberoamericana (2001-), Nueva época, Año 6, No. 24 (Diciembre de 2006), pp. 87-98.

Macry P., *Storie di fuoco. Patrioti, militanti, terroristi*, il Mulino, Bologna 2021.

Manfredi M., *Emozioni, cultura popolare e transnazionalismo. Le origini della cultura anarchica in Italia (1890-1914)*, Mondadori, Roma 2018.

Mosse G., *Le guerre mondiali. Dalla tragedia al mito dei caduti*, Laterza, Bari 1998.

Nemeth S., *Rational Choice and Religious Terrorism: Its Bases, Applications, and Future Direction*, in J.R. Lewis, (a cura di), *The Cambridge Companion to Religion and Terrorism*, Cambridge University Press, Cambridge 2017.

Recupero M. G., *Martirio. Elementi antropologici, politici e filosofico simbolici*, Transeuropa, Massa 2011.

Rizzi M. (a cura di), *Le ambiguità del martirio: violenza, testimonianza, propaganda*, «Rivista di storia del Cristianesimo. 2/2018».

Ruggiero V., *Violenza politica. Visioni e immaginari*, DeriveApprodi, Roma 2021.

Schmitt C., *Le categorie del 'politico'*, Il Mulino, Bologna 1972.

Thompson E. P., *Rivoluzione industriale e classe operaia in Inghilterra*, Il Saggiatore, Milano 1969.

Traverso E., *A ferro e fuoco. La guerra civile europea (1914-1945)*, Il Mulino, Bologna 2007.

Traverso E., *Malinconia di sinistra. Una tradizione nascosta*, Feltrinelli, Milano 2016.

Traverso E., *Rivoluzione. 1789-1989: un'altra storia*, Feltrinelli, Milano 2021.

Vovelle M., *La morte e l'Occidente*, Laterza, Roma-Bari 1993.

